

poi anche la Rocca di rendersi nel dì primo di Maggio, se non le fosse venuto foccorso. Per darglielo uscirono sul fine d'Aprile di Milano i due Piccinini, e Carlo da Gonzaga. Oltre alle loro truppe conducevano seco venti mila Giovani del popolo Milanese, armati di schioppi, armi per la lor novità allora molto temute. Ma queste tante migliaia di Giovani Milanesi in armi si possono ben credere una spampanata de gli Storici adulatori, o poco cauti. Certamente grande era la baldanza di questa Armata, e si sparse anche voce, che ascendeva il numero di quelle milizie e sessanta mila persone. Gli aspettò nondimeno di piè fermo il Conte Francesco, ed ordinò le sue schiere per ben riceverli, se aveano voglia di combattere. Ma quelli non s'inoltrarono, e intanto la Rocca di Marignano venne in potere del Conte. Perchè poi i Vigevanaschi, rinforzati da mille soldati inviati loro da Milano, mettevano a sacco e fuoco la Lomellina, ed altre parti del territorio Pavese: a quella volta marciò tosto il Conte coll'esercito suo. Nel viaggio avvertito, che *Guglielmo di Monferrato* meditava di abbandonarlo, ficcome disgustato per sospetti, che ad istigazione segreta d'esso Conte la Terra del Bosco non si volesse rendere a lui secondo i patti: il fece ritenere prigione in Pavia, dove per avventura avea chiesta egli licenza d'andare. Per attestato di Benvenuto,

(a) ciò avvenne nel dì primo di Maggio, o più tosto come vuole il Ripalta (b), nel dì 13. d'esso Mese. Fu egli poscia tenuto nelle carceri di Pavia un anno e dieci giorni, senza che il Conte facesse per allora novità alcuna per conto d'Alessandria; anzi egli esortò quei del Bosco a rendersi a *Giovanni Marchese di Monferrato* (non so come chiamato *Bonifazio* dal *Simonetta* (c)) Fratello d'esso *Guglielmo*. Durò qualche tempo l'assedio di Vigevano, valorosamente difeso dal presidio e da que' Cittadini; ma finalmente si renderono, dopo aver corso un gran rischio di essere messi a sacco, nel dì 3. di Giugno. Avea in oltre il Conte inviato *Alessandro* suo Fratello ad occupare Castello Arquato, Fiorenzuola, ed altri Luoghi, che erano de' Piccinini; il che fu eseguito; ed egli tornò nel territorio di Milano, e dopo aver preso Varese, e la Valle di Lugano nel Comasco, andò sotto a Lodi, cioè nel fine d'Agosto. Nel qual tempo *Antonio Crivello* Castellano di Pizzighitone, importante Fortezza sull'Adda, gliela diede, somministrandogli anche il comodo di prendere cinquecento cavalli e trecento fanti de' Piccinini, che

era-

(a) *Benvenuto da S. Giorgio, Istoria del Monferrato Tom. 23. Rer. Italic.*  
 (b) *Ripalta Annaal. Placentini, Tom. 20. Rer. Italic.*  
 (c) *Simonetti Vit. Francisc. Sfortia Tom. XXI. Rer. Italic.*